

Chi sono i candidati democratici
In corsa una pattuglia disprezzata
Campioni dal fiato lungo in panchina

Chi sono i candidati repubblicani
Di Reagan ce n'è uno solo, di vice pure,
alla sua destra tre, dopo di lui chi?

Sette nani e tre giganti

GARY HART, PECCATO - È rientrato nella corsa dicendo quello che avrebbe dovuto dire dal primo momento...

MICHAEL DUKAKIS, TECNOCRATE - Michael Dukakis ha tutte le carte in regola nei due mandati come governatore del Massachusetts nel Nord est di più antica industrializzazione e cultura ha dimostrato come possa funzionare egregiamente sul piano locale una politica economica alternativa a quella reaganiana...

SIMON IL ROOSEVELTIANO - È quello che sin dall'inizio della campagna si è presentato come il portabandiera più coerente delle tradizioni democratiche...

Forse l'unico che abbia alle spalle un movimento organizzato con caratteristiche simili a quelle dei nostri partiti europei...

Le sue posizioni che rappresentano l'alternativa più netta alla politica reaganiana raccolgono un arco molto vasto di consensi...

Bush l'ombra grigia Ha già fatto il presidente degli Stati Uniti per 474 minuti. Un sabato di luglio del 1985 quando Reagan era sotto anestesia operato al basso intestino...

Su un punto i sondaggi tra gli elettori che favorirebbero un ricambio democratico alla Casa Bianca sono concordi...

SIGMUND GINZBERG sulla scena politica e legato a favore di alcuni settori sindacali. Ma specie dopo il lunedì nero di Wall Street hanno anche evocato lo spettro delle tariffe protezionistiche...

successione in quanto nome di Reagan. Bob Dole replica: «Quando il presidente ha un problema da risolvere chiama me»...

recessione di questo secolo GORE IL BAMBINO - A 39 anni è il più giovane dei candidati alla successione al più anziano presidente degli Stati Uniti...

di battaglia del Vietnam di Harvard per la rispettabilità e di Nashville contro il «rock osceno» è l'immagine del ragazzo per bene in Iowa non corre nemmeno e punta sul suo Sud. Potrebbe diventare presidente nel 1996 o nel 2000...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

di Reagan ce n'è uno solo, di vice pure, alla sua destra tre, dopo di lui chi?

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

che ho in mano la situazione. Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato. Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marino che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov...

segretaria «Ma ringrazio tu perché non sono in corsa per la presidenza?» E lei «Perché non ha tempo di farlo» è troppo occupato come governatore dello Stato di New York. I machiavellici sostengono che lo farebbe a patto che il partito disperato perché nessuno dei «nani» accresse statura lo chiamasse a gran voce a salvare le sorti della patria e ipotizzino un «late Mario scenario» di ingresso trionfale in marzo. I presbiteri dei cicli storici lo giustificano dicendo che fa bene ad attendere il 1992. I maligni sussurrano che l'esitazione potrebbe derivare da scheletri nell'armadio di famiglia. «Se il candidato fosse ebreo - si osserva - si cercherebbe il comunista in famiglia se irlandese l'ubriacone se italiano il mafioso». Esaspera una sua fan I ha fermato durante una trasferta in California apostrofandolo «Senti se tuo figlio ha a che fare con la mafia in fin dei conti non tocca la tua persona!»

IL MEDICO PER WALL STREET - Sono a dieci anni fa il senatore Bill Bradley era più famoso come campione di Basketball con i Knicks di New York. Ora viene considerato come uno dei massimi esperti di questioni economiche che i democratici possano mettere in campo. Non che sia portatore di concezioni particolarmente rivoluzionarie ma potrebbe essere quello che meglio potrebbe gestire la crisi economica che molti ritengono inevitabile nel prossimo quadriennio se non già quest'anno. Il lunedì nero di Wall Street l'ha riproposto all'attenzione come possibile candidato. «È stato - ha detto - come un attacco cardiaco. Dopo un attacco al cuore siete ancora vivi ma vi rendete conto di non aver seguito i consigli del dottore. E per la nostra economia le ricette sono evidenti». Se però gli si chiede perché allora non entra nella corsa presidenziale risponde: «Al momento non ci penso nemmeno. Quando avessi un senso chiaro ed esplicito di dove porterei il paese ci penserei seriamente». Qualcuno interpreta di ripenserei se il diluvio economico cominciasse prima della fine di Reagan.

SAM NUNN, L'ECCEZIONE - Un pregiudizio strisciante è che i presidenti repubblicani sono più costruttivi in politica estera di quelli democratici. Interlocutori più sicuri anche per Mosca. La guerra in Vietnam l'aveva iniziata il democratico Kennedy. I ha concluso il repubblicano Nixon. Carter non era mai riuscito a far ratificare il SALT II. Reagan riuscirà certamente a far ratificare il trattato sugli euromissili. L'eccezione a questa regola non scritta potrebbe essere Sam Nunn il senatore della Georgia che presiede la commissione forze armate. Lessee del Sud lo avvantaggia il rispetto ai tecnocrati brillanti dell'Est di cui l'America profonda diffida l'esperienza e l'abilità dimostrata sui temi del disarmo. Lo fa apparire come il miglior continuatore possibile del dialogo con l'Urss di Gorbaciov. Dopo un attimo di esitazione ha rinunciato a candidarsi. Ma per lui potrebbe valere lo stesso discorso che per Cuomo o Bradley. A giudizio di alcuni osservatori un «ticket» in extremis di candidature a presidente e vicepresidente Cuomo Nunn sarebbe assolutamente imbattibile.



L'incubo di Reagan sul Grand Old Party

Di Reagan ce n'è uno solo. Ma di vice-presidente George Bush e il capogruppo al senato Bob Dole. Incalzati da tre ultras più reaganiani di Reagan, Pat Robertson, Jack Kemp e il generale Alexander Haig e dal «conservatore pragmatico» Pierre Dupont IV...

Tutti a far soldi nel circuito del pollo di gomma

WASHINGTON. Lo chiamano «circuit del pollo di gomma». Raubber Chicken Circuit. Il menu è sempre fisso: sempre al risparmio sempre più spesso incluso l'immangiabile pollo come secondo. Ogni piatto però costa in genere dai 100 ai 1000 dollari a persona. E questi banchetti con discorsi da qualche mese sono raddoppiati di numero. Ci vanno decine e decine di migliaia di persone non costrette da nessuno. Masochismo? No. Raccolta di fondi per finanziare le campagne elettorali. Gli ospiti mangiano sentono qualche discorso incluso quello del candidato. Hanno poi magari modo di incontrarlo e di parlarci. Si tratta di una tradizione americana sempre più seguita da quando dagli anni 70 le nuove leggi elettorali in discussione ai candidati di ricevere più di 1000 dollari da ogni elettore e più di 5000 da ciascun gruppo o associazione. Ideata per evitare che gruppi e persone con grandi disponibilità finanziarie si impadronissero dei candidati, la norma ha avuto soprattutto un effetto: rendere necessario un lavoro capillare per ottenere quanto basta per mandare avanti una campagna. Con i banchetti si raggiungono i possibili finanziatori con più soldi. Quelli per cui un assegno da 1000 dollari non è un problema. Per sollecitare contributi più modesti si mandano lettere circolari o si raccolgono contributi dopo un incontro con il candidato. Ma come spende i soldi un americano che vuole diventare presidente? All'Aristotele Industries una più o meno politica di software politico di Washington hanno passato al computer tutte le spese dichiarate in questi nove mesi di campagna e hanno concluso che il 24% dei fondi viene usato per far viaggiare il candidato e i collaboratori per spot televisivi e pubblicità sui giornali. Si spende il 15% gli stipendi allo staff contano per il 12%. Le lettere agli elettori per il 10%. In tutto d'ora sono già stati spesi 54 milioni di dollari. Una media di 4 e più milioni di dollari a sostenitore previsto dalla legge. Una legge che tutti cercano di aggirare. Robertson per esempio ha cercato di convincere venti sostenitori a investire 50 mila dollari ciascuno in un sistema di computer e poi a dar glielo in lease. L'altro reverendo in lista Jesse Jackson ha avuto un'idea che anche alcuni suoi sostenitori trovano un po' dubbia. Ha chiesto che domenica 31 gennaio in mille chiese (nere) si passi il patto delle offerte e che le offerte vadano alla sua campagna. Piatto molto meno saporito del previsto e era da aspettarsi. Sono arrivati dalla zona di Wall Street e dintorni. Durante la crisi il dollaro politico è il primo a venire tagliato. scute la testa Terence McAuliffe, dello staff amministrativo di Richard Gephardt a Washington. E dalle due coste arrivano notizie di banchetti e raccolte di fondi clamorosamente falliti. «Esagerazioni» rimproverizza la «Fundraiser» democratica Diane Garrett. «Il lunedì nero è diventato un ottimo scusa per rifiutare. Ora si può dire no mi dispiace ho perso troppo in borsa». Più tiepidi del solito ma non per motivi economici sono invece i finanziatori più noti e ambiziosi di Hollywood. In maggioranza democratici liberali l'anno avuto un ruolo importante fin dai tempi di Kennedy e Johnson che era sostenuto però direttamente dalle grandi case di produzione mentre oggi a dare i segnali che contano sono gli indipendenti e le grandi stars. Quelli di Hollywood si considerano orfani di Gary Hart divo dell'84 e amico da anni di Warren Beatty e non gli hanno perdonato di aver infranto una delle più importanti leggi lo-